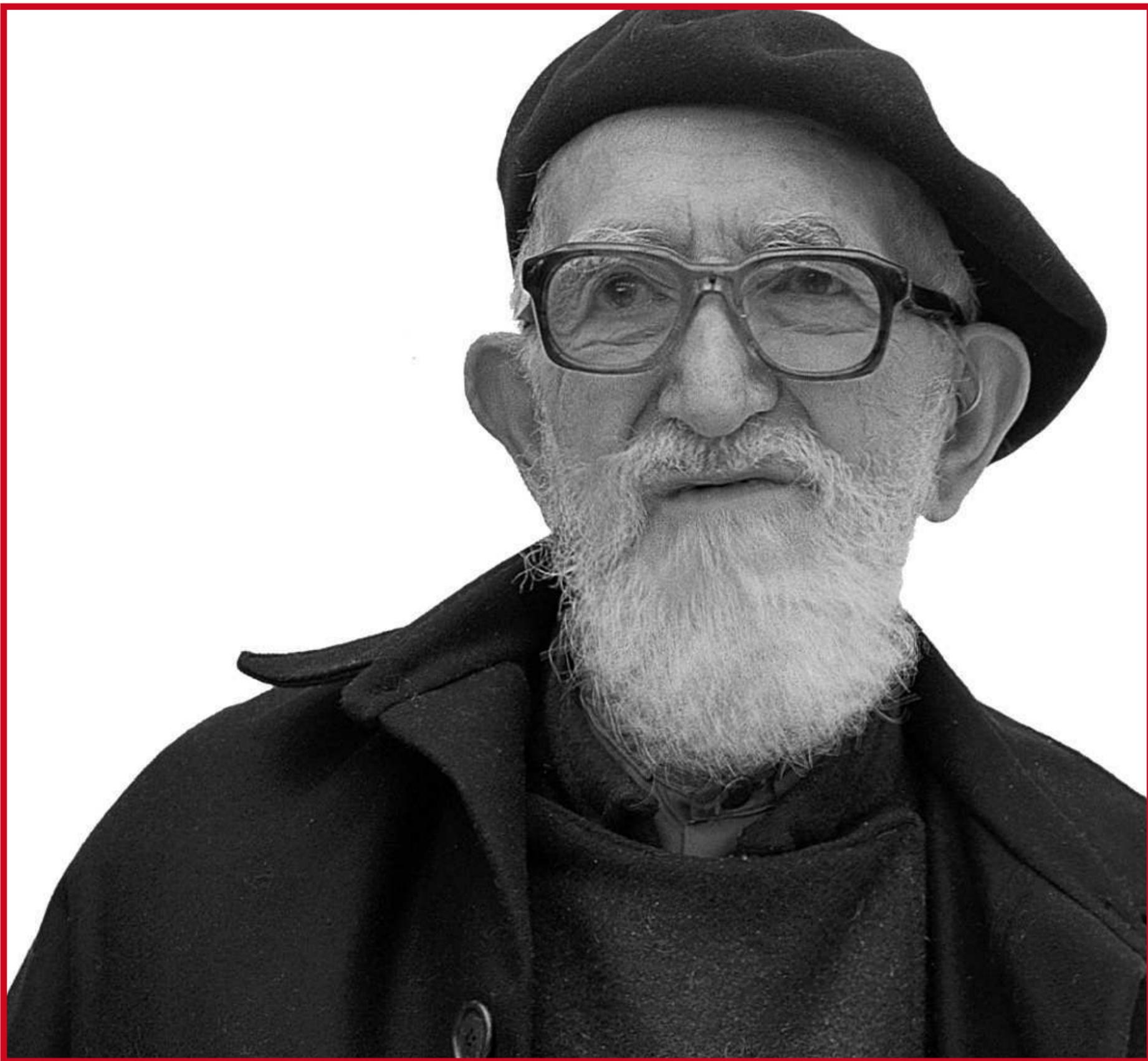


# incontro

*Settimanale di proposta cristiana per i cittadini di Mestre e di informazione sulla Fondazione Carpinetum dei centri don Vecchi e del "Polo Solidale" a favore di chi versa in disagio economico - Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 5/2/1979 - Direttore don Armando Trevisiol - tel. 334.974.1275 - Conto Corrente Postale 12534301 - [www.fondazionecarpinetum.org](http://www.fondazionecarpinetum.org) - [incontro@centrodonvecchi.org](mailto:incontro@centrodonvecchi.org)*



## UNO DEI PIU' GRANDI "CAMPIONI IN UMANITÀ" DEL NOSTRO TEMPO

E' tempo che i cristiani d'oggi e gli uomini di retto sentire, scelgano come punti di riferimento nelle loro scelte esistenziali, sociali, ecclesiali e pastorali, i grandi testimoni della fede e della carità, che la chiesa mette a disposizione di tutti, e non le proposte minimali e deludenti che l'opinione pubblica corrente reclamizza con tanta insistenza.

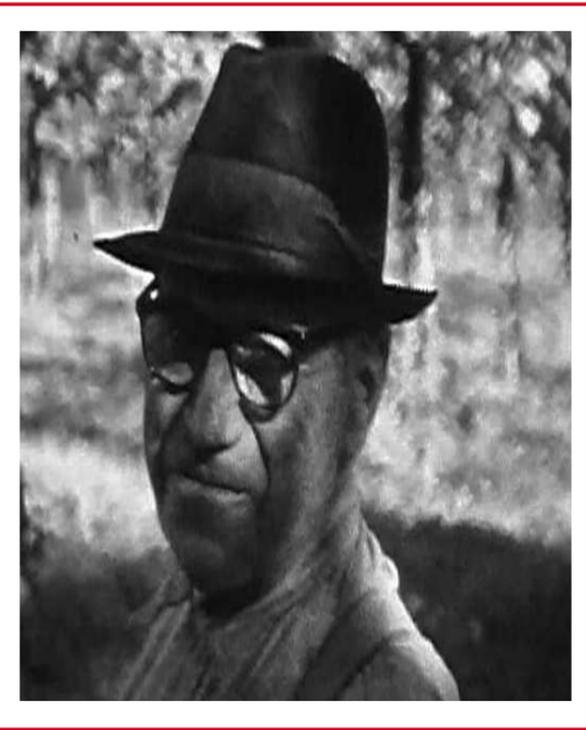
Presentiamo in questo numero del nostro periodico l'Abbè Pierre, il cristiano che ha avuto l'intuizione e la capacità di recuperare alla dignità di uomini, di cittadini e di figli di Dio, le persone che sono considerate all'ultimo gradino, e forse anche oltre l'ultimo confine nel quale vive la persona, per farne degli "uomini nuovi" capaci di diventare autosufficienti e per di più capaci di aiutare perfino gli altri!



## FANALE DI CODA

di  
don Gianni Antoniazzi

### QUANTO POVERI SIAMO



Ogni tanto la vita offre qualche soddisfazione.

La scorsa settimana, per esempio, durante una cena fra parenti, è apparso un video di famiglia, fatto in "super 8" e corretto poi in digitale. Quasi nessuno l'aveva visto.

C'erano le scene del nonno, dedito al vigneto e alla terra. Una sorpresa emozionante.

L'eccitazione per le memorie del passato si mescolava alla curiosità per i luoghi oramai cambiati.

Sono bastati pochi istanti, e subito si è aggiunta anche la consapevolezza di quanto la società sia cambiata in appena 30 anni.

Il nonno usava strumenti semplici: la falce e il badile. Non consumava carburante, assecondava la natura e ne raccoglieva un frutto straordinario.

Si muoveva sereno e soddisfatto, circondato da un ordine compiuto: una famiglia unita, una attività lieta e poi la Messa quotidiana. Poche regole, tutte armoniose.

Era chiaro l'equilibrio di quel mondo, forte di un'esperienza secolare.

A confronto con quelle scene, la no-

stra realtà è apparsa subito malata d'inquietudine. La tecnologia ci ha intristiti.

Fatte le debite proporzioni siamo più poveri sia a livello economico e più ancora dal punto di vista umano: la nostra vita non ha la gioia, la pace, la dignità di quell'uomo. Ora lo riconosco del tutto "signore" dal momento che viveva nella sua dimora come in una reggia sontuosa e il terreno del vigneto era per lui un regno completo.

Ogni persona ragionevole cerca di adattare se stesso alle regole della vita e incontra la ricchezza della realtà. Chi è irrazionale pretende invece di cambiare l'esistenza a proprio piacimento e immagina che il mondo debba adattarsi alle sue esigenze.

Quest'ultimo sforzo viene chiamato spesso progresso. In realtà è una continua fatica visto che ci siamo ridotti a fare ogni cosa in meno tempo, con angoscia e sempre più denaro.

Se adesso potessi tornare dal nonno gli chiederei volentieri un parere e son certo che ne sarei edificato.

### SOTTOVOCE STUPIDITÀ D'EGITTO



Quest'immagine viene dal Gazzettino di domenica: racconta che l'Egitto si comporta in modo strampalato e incredibile. È successo, per esempio, nel caso Reggeni. Ha cercato di insabbiare la verità con dichiarazioni ridicole e mal-

destre.

Eppure la cultura egiziana fu la più antica del Mediterraneo. Fin da bambini ci hanno insegnato a considerare l'Egitto partita della nostra civiltà.

È vero: ci sono stati ben altri imperi sia in medio oriente che in occidente. Uomini di valore si sono alternati sul palcoscenico della storia. Nessuno però ha eguagliato la stabilità dei Faraoni, figli di Dei, capaci di regnare per secoli.

Giuseppe, povero figlio d'Israele, trovò in Egitto la soluzione alla crisi del suo popolo, divenendo anche viceré di quella potenza. Gli Ebrei furono tenuti in schiavitù dai Faraoni per 440 anni e mantennero sempre vivo il timore per quella nazione. La famiglia di Gesù trovò scampo da Erode sulle sponde del Nilo. In quella terra fu edificata la più grande biblioteca dell'antichità: quella d'Alessandria. Nel deserto egiziano nacque l'esperienza del monachesimo cristiano, guidato da Antonio Abate e il vescovo Atanasio.

Tutta la cultura d'inizio '900 ruota attorno all'Antico Egitto. Mio padre usava spesso la locuzione "ma che \*sostantivo\* d'Egitto" (ad esempio: ma che cena d'Egitto), quasi ad indicare un paese sì lontano e dai costumi diversi, ma ragguardevole per un confronto.

la realtà contemporanea parla di miseria, e stupidità. Che crollo.

Forse questo accade quando abbiamo un'idea troppo grande di noi.

È successo per esempio alla nostra Serenissima Repubblica veneziana: da signora d'Europa e dei mari a città periferica, senza neppure la nomina di un cardinale, in caduta libera per natalità e capacità di lavoro.

Vale lo stesso per l'Europa. In 2000 anni sempre protagonista della storia ed oggi "vecchia" comparsa nella mappa mondiale.

La ripresa, quella vera, comincia dal tornare piccoli, snellire le strutture amministrative, ridurre l'elefante dell'impianto pubblico, acquisire una mentalità umile, capace di ubbidire alla realtà con tutti i suoi cambiamenti. Senza questo passaggio saremo destinati a cadere e ad instupidirci sempre più nella nostra presunzione.

## "CERCATORI D'ORO"

A CURA DI DON ARMANDO TREVISIOL

### L'ABBÈ PIERRE

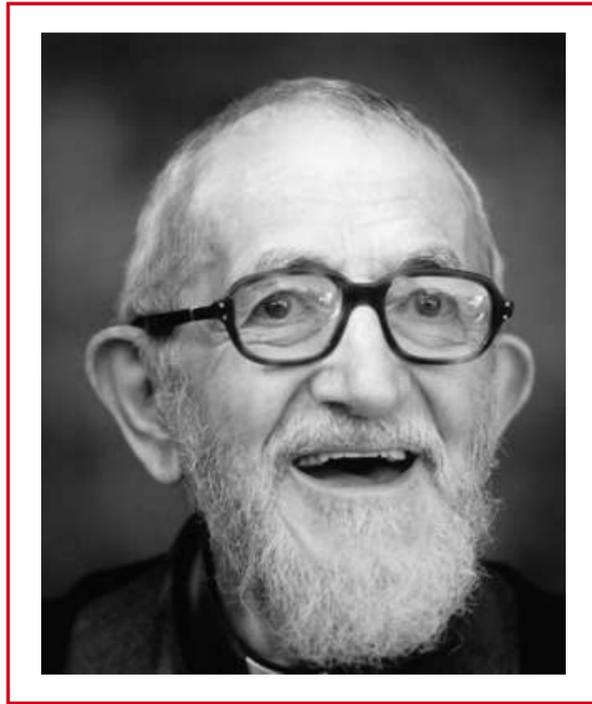
#### SCOPERTA DI UNO DEI PIÙ GRANDI CAMPIONI IN UMANITÀ

Tra le pagine del numero di maggio de "Il Cenacolo", la bellissima rivista dei padri sacramentini, ho fatto l'entusiasmante scoperta di un autentica "miniera d'oro": l'Abbè Pierre, uno tra i massimi campioni in umanità. Proprio negli stessi giorni la televisione e i giornali ci hanno informato che la campionessa di nuoto Pellegrini, sarà la portabandiera delle squadre d'Italia alle prossime olimpiadi, ma che cosa rappresenta una ragazza che riesce a fare duecento metri con qualche secondo di meno, cosa può donare alla nostra società e all'umanità?

Mentre questo religioso francese è riuscito ad aiutare i più poveri a bastare a se stessi anzi ad aiutare perfino gli altri.

Ha turbato le coscienze dei benpensanti, dei borghesi e dei ricchi ricordando loro che il Signore al giudizio finale chiederà "che ne è di tuo fratello?"

L'Abbè Pierre ha dimostrato con le scelte della sua vita che è ancora possibile far capire alla gente del nostro tempo che non si può "essere felici da soli!" L'Abbè Pierre lo conosco da



anni, ma incontrato nuovamente ed apprendere quello che è riuscito recuperare dagli "ultimi" ha ridestato nella mia coscienza la consapevolezza che pure nel nostro tempo, in cui pare che ognuno sia preoccupato solamente del suo benessere, è ancora possibile ottenere qualche risultato positivo a favore dei poveri e svergognare individui e stati che pare rimangano indifferenti alla sofferenza di tanti fratelli che vivono! nell'angoscia e nella miseria a motivo delle guerre atroci ed assurde alimentate da uomini e da governi che pare abbiano il pelo sulla loro coscienza.

don Armando Trevisiol

## IL DIFENSORE DEI POVERI

**H**enri Antoine Grouès, detto Abbé Pierre, nasce il 5 agosto 1912 a Lione, quinto di otto figli, da una famiglia benestante. Dopo gli studi presso il Collegio dei Gesuiti di Lione, a 16 anni incontra il francescanesimo, in seguito a una gita in Italia, ad Assisi, compiuta con gli scout.

Lì, all'Eremo delle Carceri, avverte forte la vocazione per la vita monacale, e così a 19 anni entra nel convento di clausura dei Cappuccini di Lione, dopo aver distribuito ai poveri la sua parte di eredità paterna. Nel 1938 viene ordinato sacerdote, ma negli anni successivi è arruolato nell'esercito francese come sottufficiale addetto al trasporto truppe.

Come si ricorda nella biografia del religioso pubblicata nel sito della co-

munità Emmaus, ha dato un importante contributo per la liberazione della Francia assoggettata dal nazismo.

Nel 1942 comincia così un'intensa azione di salvataggio delle vittime della tirannia nazista. E' proprio in quegli anni che l'Abbè Grouès diventa l'Abbè Pierre. Salva diverse persone (ebrei, polacchi) ricercate dalla Gestapo, falsifica passaporti diventa guida alpina e trasporta attraverso le Alpi e i Pirenei le persone in pericolo. Nel 1943, diventa a tutti gli effetti partigiano e organizza l'Armata di Vercors che, si ricorda nella biografia del religioso pubblicata nel sito della comunità Emmaus, ha dato un importante contributo per la liberazione della Francia dal nazismo.

### LA PROVA DEL 9

Se sei un nostro amico e se condividi i nostri progetti a favore dei più poveri della nostra città, dimostralo con i fatti:

dedicandoci quest'anno il

**5 x 1000.**

Il codice fiscale della Fondazione dei centri don Vecchi è questo:

**940 640 80 271**

Quando avrai fatto questa scelta dormirai meglio!

**don Armando**

### NAZISMO

L'Abbé Pierre viene anche arrestato dalla Gestapo, ma riesce a scappare e viene spedito ad Algeri in aereo nascosto in un sacco postale. Dopo la guerra, rientra a Parigi e viene eletto Deputato all'Assemblea Nazionale. Nel 1947 fonda con Lord Boyd Orr il Movimento Universale per una Confederazione Mondiale. Nel 1949, con André Philip presenta un disegno di legge per il riconoscimento dell'Obiezione di coscienza. E nello stesso anno fonda il Movimento Emmaus, al quale si dedica più profondamente dal 1951, quando lascia il Parlamento in opposizione a una legge elettorale che definisce "truffa".

### LA COMUNITÀ EMMAUS

Il primo alleato dell'Abbé Pierre nell'opera per i senzatetto è George, un uomo condannato per omicidio e tornato a Parigi dopo ventanni di lavori forzati, che aveva tentato il suicidio visto che si era ritrovato malato e solo, abbandonato dai propri parenti. George si trasferisce a Neuilly Plaisance, una vecchia casa alla periferia di Parigi che diventa la prima Comunità Emmaus.

Il movimento Emmaus diventa conosciuto e in grado di attirare un gran numero di donazioni soprattutto dopo il famoso appello a Radio Lussemburgo che nel 1954 scuote la Francia. Un mese dopo, viene aperto il primo cantiere per 82 case destinate ai senzatetto.

### E' INSOPPORTABILE ESERE FELICI DA SOLI

Ricordo la volta che sono salito a Alfortville, un'anonima cittadina di quarantamila abitanti alla prima periferia di Parigi, per incontrarlo.

Avrebbe compiuto di lì a poco i novantun anni. Nella piccola camera da letto dell'Abbé, invasa da libri e da fotografie di vecchi compagni, per due ore ha parlato dei due grandi amori della sua vita: i poveri e Cristo. Come dice il manifesto universale del movimento: «Emmaus è nato nel novembre 1949 dall'incontro di uomini che avevano preso coscienza della loro situazione di privilegiati e delle loro responsabilità sociali davanti all'ingiustizia, con uomini che non avevano più alcuna ragione per vivere. Gli uni e gli altri decisero di unire le proprie forze e le proprie lotte per aiutarsi a vicenda e soccorrere coloro che più soffrono, convinti che salvando gli altri si diventa veri salvatori di se stessi». Durante la nostra conversazione, gli chiesi che cosa aveva imparato dai

poveri, il regalo più bello che aveva ricevuto da loro. Mi rispose che non bisogna correre il rischio di idealizzare i poveri. Anche loro sono esseri umani, hanno tutti i difetti che l'umanità porta con sé. «Posso solo raccontare- mi disse- che all'interno di Emmaus abbiamo incontrato poveri che sono stati capaci di mobilitare energia e passione per persone ancora più povere. Che non si sono tirati indietro di fronte al dolore degli altri, che sono stati capaci di vivere la condivisione senza farsi prendere dalle logiche del profitto e del guadagno. Sono loro che mi hanno mostrato che è insopportabile essere felici senza gli altri ed è insopportabile che gli altri soffrano se si ha qualche mezzo e non lo si mette al loro servizio».

Daniele Rocchetti

## IL DON VECCHI 6 È ORMAI PRONTO!

Conto alla rovescia per il "Don Vecchi 6", l'edificio agli Arzeroni, in via Marsala 10, con il quale la Fondazione Carpinetum compie un altro salto di qualità. Dopo aver costruito in città cinque centri per gli anziani, ora pensa anche alla gente più giovane che deve superare momenti difficili.

L'apertura è prevista per la seconda metà di giugno, ci sono 65 alloggi disponibili, completamente arredati e di misure diverse a seconda delle tipologie di persone da ospitare, e già ora è possibile presentare domanda per ottenerne uno: i moduli di ammissione si trovano nella segreteria del Centro don Vecchi di Carpenedo, in via dei 300 Campi, aperta dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12:30 e dalle 15 alle 18 (tel.041 53 53 000).

Il lavoro avviato da don Armando Trevisiol e proseguito dal suo successore nella parrocchia di Carpenedo, don Gianni Antoniazzi, affronta dunque, una nuova sfida, sempre offrendo accoglienza e servizi a costi nettamente inferiori delle case di riposo, in questo caso rivolti a categorie di persone cui quasi nessuno fino ad oggi ha pensato. «Il nostro modesto esempio tende a sensibilizzare l'opinione pubblica per creare una nuova cultura di solidarietà, contrapposta al dilagante individualismo e alla rassegnazione della civica amministrazione che sacrifica la solidarietà a favore di altre realtà meno nobili e meno urgenti» commenta l'instancabile don Arman-



do.

La nuova iniziativa, dunque, è rivolta a chi si trova in disagio abitativo e non ha i mezzi economici per affrontare una vita in autonomia: persone con disabilità che aspirino ad una vita indipendente; giovani coppie nella fase di avvio della vita comune in temporanea difficoltà economica; padri e madri separati o vedovi con figli minori; lavoratori stagionali fuori sede (operai, impiegati, studenti, professionisti, come medici e infermieri dato che il centro è vicino

all'ospedale dell'Angelo); familiari che assistono i propri cari degenti negli ospedali di Mestre. Ogni ospite dovrà pagare la propria quota parte delle spese di gestione del Centro, in proporzione alla grandezza dell'alloggio, e in più le bollette personali. I disabili potranno ottenere l'assegnazione a tempo indeterminato, fino a quando riusciranno a rimanere autonomi; le giovani coppie, le madri e i padri separati possono restare dentro per un massimo di 2 anni; i lavoratori stagionali fuori sede non più di 9 mesi; e infine i familiari che assistono i loro cari degenti negli ospedali di Mestre, otterranno l'assegnazione per la durata della cura.

«Se la nostra piccola Fondazione con le proprie risorse riesce a fare questo, cosa potrebbe fare il Comune, la Regione, i sindacati e gli industriali?» si chiede don Armando rivolgendo dunque un appello a chi può perché questa cultura della solidarietà si diffonda.

Elisio Trevisan  
da "Il Gazzettino"

## ... SANTA MARIA, MADRE DI DIO

Se Dio ha creato dal nulla tutte le cose, come possiamo attribuire a Maria una tale maternità?

È pacifico che Dio non abbia madre, data la sua eterna natura divina; Maria è madre di Cristo relativamente alla sua natura umana, ma Cristo non è solo uomo ma è anche Dio ed è per questo giusto dire che la Madonna è vera madre di Dio, altrimenti si verrebbe a negare il dogma dell'incarnazione.

I mesi di maggio e ottobre sono dedicati alla Madonna seguendo una tradizione piuttosto recente. La devozione mariana, che si esprime attraverso la recita del rosario, è particolarmente e popolarmente sentita in maggio e in ottobre per motivi storici e tradizioni certamente rispettabili.

Il rosario è preghiera biblica, in quanto vi contempliamo i misteri della vita del signore Gesù e di Maria sua madre in gran parte narrati nel Vangelo; il che, inoltre, ci fa capire che non è solo preghiera mariana, ma anche fortemente cristologica.

In questo periodo dedicato alla Madonna è particolarmente importante ritrovarsi in comunità per pregare rendendo presente lo stesso Signore che afferma: «Dove due o tre sono riuniti nel mio nome io sono in mezzo a loro». (Mt. 18,20)

Genghi Biagio

## CERCASI AUTISTI

Abbiamo assoluto bisogno di qualche **autista** (uomo, donna, giovane o vecchio con solamente la patente B) **per ritirare i generi alimentari in scadenza** o non più commerciabili di alcuni **supermercati di Mestre**.

Invece di portare a passeggio il cane, o rovinarti gli occhi con la televisione o spendere soldi al bar, offri un pò del tuo tempo per far del bene, sarai più contento ed avrai un titolo in più per andar in paradiso.

Telefonare a **suor Teresa**  
cel. **338 82 01 32 38**

## NON PERDERE IL TRENO

QUESTO È IL TEMPO UTILE PER FAR DOMANDA PER AVER UN ALLOGGIO AL DON VECCHI 6. GLI ALLOGGI SONO SOLAMENTE 65.

A chi sono destinati questi locali? Padri e madri separati; disabili; preti vecchi; fidanzati che vogliono sposarsi; operai; impiegati; univeristari; infermieri, medici, maestri ed altri che hanno la famiglia fuori di Mestre e non dispongono di denari per pagarsi un alloggio di mercato.

**Per le domande telefonare** al centro don Vecchi di Carpenedo via dei 300 campi 6,

tel. 041 53 53 000

chiedendo ad ore d'ufficio. della **dottorssa CRISTINA**,

## SPACCIO ALIMENTARE PER GENTE CHE E' IN DIFFICOLTA' FINANZIARIA

Ogni giorno vengono messi a disposizione i generi alimentari in scadenza o non più commerciabili che i **supermercati CADORO donano** per chi è in difficoltà.

Non servono tessere, ognuno si autocertifica come persona in disagio.

I generi alimentari sono pressochè donati; viene richiesta solamente una piccolissima offerta per i costi di gestione.

### DISTRIBUZIONE:

ogni giorno dalle 15.30 in poi, via dei 300 campi 6 - centro don Vecchi - Carpenedo - Ve.

# CHIEDETE E OTTERRETE



“**S**e chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.” Gv16,23-24

Questi versetti, letti casualmente come mi capita al mattino, martellano con insistenza la mente anche nel giretto mattutino con Lapo che coinvolge il piccolo parco vicino a casa. È un ascoltare la Parola senza farne scelta ma cogliendo ciò che mi propone all' inizio del giorno e così, tra qualche rigo c'è sempre qualcosa che rimane e fa riflettere, acquisendo magari un significato nuovo che indirizza o completa un qualche passaggio precedente del credere o qualche bisogno, quasi fosse stato quest'ultimo a scegliere.

La mattinata è piacevole e luminosa, le piante sono un susseguirsi di esplosioni di gioia e lode, ognuna secondo un copione che non conosco, si muove senza suggeritore. I cespugli si gonfiano di fiori che in breve si trasformeranno in nuove foglie lasciando angoli di nuovi verdi. Il prato ha cambiato il tovagliame riempiendolo di pianticelle dal sottile stelo, quasi un segno di matita, con piccole corolle gialle ancora schiuse in attesa del levarsi

più alto del sole. Si mischiano ad altri steli, se possibile più sottili e con l'estremità appena spigata e leggera, quasi evanescente. I soffioni dei tarassachi sembrano galleggiare ricordando altro giallo e altro fogliame e stelo solo qualche giorno fa: l'altra tovaglia, appunto, ora rinnovata. Su un angolo, una pianta di glicine, pure giovane ma già ricca di promesse in grappoli, è avvinta in tutta la sua sensualità al telaio di un cancello.

“Se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena.” Il versetto ritorna e invita a chiedere per dare, consapevole del bisogno di ogni creatura perché vuole consapevoli pure noi dei nostri bisogni e farci condividere quello che è un dono perché lo riconosciamo tale. Così si rafforza quel legame che Lui ha generato e che sovente ci vede assenti o dimentichi presi da una verità che vista così, è soltanto scena. Impegni, accadimenti, problemi sono solo la veste e non la sostanza del vivere e il lasciarsi smarrire in essi, che pure ci coinvolgono così tanto, ci fa mettere da parte il vero. “E cos'è la verità?” Gv 18,37-38 Dice Pilato che subito dopo dirà di non riscontrare in Gesù nessuna colpa: eccola la verità.

È un invito già fatto e che non si stanca di ripetere “Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. [] quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!” Lc 11,5-13

Rimane un senso di serenità. Oltre i problemi che c'erano ieri e che si proiettano nel dopo: non è che non li ricordiamo o non ci saranno, non è che dolore, sofferenza, dispiaceri e fatica scompariranno, solo che li potremo sopportare come cose aspre ma di poco conto e così vorremmo fosse anche chi vi si trova immerso e manca di questo conforto “ebbe compassione di loro, perché erano come pecore senza pastore, e si mise a insegnare loro molte cose” Mc 6,34

E ancora: “In quel tempo, Gesù disse: “Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per

le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero.” Mt 11,28-30

In buona sostanza si tratta di credere e alla volte viene la tentazione forte di buttarsi, di avere fiducia, di non invischiarsi con le nostre fisime e pure drammi, dimenticare le remore che

ci avvelenano il passo e chiedere, in fondo quello che Lui vuole, il nostro bene, quello che nemmeno siamo capaci di immaginare e quindi affidarci alla Sua soluzione che sarà diversa da quel che pensiamo: vuoi che non ci esaudisca? Se ce l'ha detto Lui ...

*Enrico Carnio*

## IL BELLO DELLA VITA IL MONDO INSIEME E TV 2000

**N**e ho già accennato un paio di volte, una quando stavo disquisendo sul libro della nostra collaboratrice Adriana Cercato e l'altra più di recente su "L'incontro" del 1° maggio, ma ritengo che il problema dei programmi d'intrattenimento propinati dalle varie reti televisive meriti di essere ripreso con una riflessione più ampia. Non me ne vogliamo coloro che sono nati già con canali plurimi, inclusi quelli privati, e men che meno chi non ricorda di aver mai posseduto un telecomando con meno di novantanove possibilità di scelta, ma io vengo da una esperienza più contenuta: quella di un unico canale. A quei tempi i prodotti, a mio avviso, erano molto più curati, più ameni, più vari, più distensivi e sicuramente più attraenti, tanto è vero che anche al giorno d'oggi, in più di qualche occasione, non solo si ripropongono, ma addirittura ci si rifà a talune di quelle impostazioni (è di questi giorni la riproposizione del "Rischiattutto" di bongiorniana memoria). Bella forza, si dirà, senza concorrenza tutto il meglio era concentrato in un'unica emittente! Con l'avvento del secondo canale e poi del terzo (cambio rigorosamente manuale, con manopola a scatto), il "materiale" disponibile ha cominciato a prendere strade diverse secondo il taglio politico o culturale (a quest'ultimo era stato inizialmente riservato il terzo canale). L'inserimento dapprima strisciante della concorrenza (Montecarlo, Capodistria..) e quindi formale con le reti Mediaset ha definitivamente mescolato le carte.

In teoria queste evoluzioni dovrebbero migliorare la qualità del prodotto, anche perché il moltiplicarsi dei punti d'arrivo favorisce l'allargamento della platea delle proposte e agevola per molti il raggiungimento dell'ambito obiettivo di apparire in TV, lasciando pertanto e nel contempo ampio spazio alla sperimentazione. Sappiamo tutti com'è andata, specie dopo l'introduzione di quel deviante strumento di verifica che

è l'audience: i programmi culturali sono andati via via scemando e sono esplosi quelli sportivi e cinematografici, con ricorso a piene mani a materiale di scarsa qualità, dovendo per forza coprire l'arco delle ventiquattr'ore (un tempo verso mezzanotte si chiudeva il collegamento, con una famosa sigla che quelli della mia età ricordano, e si riprendeva il mattino successivo). Il resto telegiornali a nastro (sempre con le stesse notizie) e intrattenimento di ogni specie, del quale ultimamente una grossa fetta è stata monopolizzata dai talk show, sempre più numerosi, per la gioia e la soddisfazione di quei giornalisti che aspirano a diventare prestigiosi anchorman. L'effetto collaterale è stato un assottigliamento graduale dello spessore in genere, per rispondere ai cosiddetti gusti "popolari"; aggiornamento della velocità di svolgimento, per piaggeria nei confronti dei giovani e per riflettere la frenesia della vita moderna, sempre più tendente al mordi e fuggi; improvvisa scomparsa di trasmissioni, inizialmente annunciate con campagne di lancio da grossi eventi e successivamente rivelatesi un flop a livello di audience (e magari, una tantum, erano anche di una certa apprezzabilità!).

In tale contesto e paradossalmente ci ha rimesso le penne, almeno sul piano della conduzione, anche uno dei programmi di spessore: "Alle fal-

de del Kilimangiaro", che rispondeva non tanto alle esigenze del vasto pubblico, bensì di un numero selezionato ma consistente di amanti dei viaggi e della conoscenza del mondo, ma anche di tanti altri, che trovavano modo, nella pacata e piacevole conduzione di Licia Colò, di trascorrere un pomeriggio ameno e interessante, sicuramente arricchente, come lo sono gli interventi che attingono alle stimolanti ed emozionanti esperienze personali. L'unico difetto era che andava in onda la domenica pomeriggio, ma forse ciò poteva trasformarsi in pregio (visto quello che facevano altrove) se si preferiva o si era costretti a rimanere a casa. Con l'avvento di un nuovo direttore e l'impostazione di una conduzione più rapida ed aggressiva, ai limiti dell'ansia, avevo abbandonato questo abituale riferimento.

Per fortuna non si sono arresi la Licia e parte del suo staff, che hanno trovato spazio accogliente, sempre la domenica pomeriggio, nell'emittente del Vaticano Tv 2000 (canale digitale n. 28), la quale, tuttavia, non gode della stessa attenzione di Rai 3, per cui il programma è costretto a farsi pubblicità tramite facebook. Di bello c'è che da un lato non deve soggiacere all'audience e dall'altro si è sviluppata una consistente interazione con le decine di migliaia di utenti che hanno stretto "amicizia" e quindi vengono pure aggiornati sulle novità. Appassionati di viaggi reali o virtuali trovano parecchi spunti d'interesse da com'è impostato e realizzato, ma soprattutto continuano a passare un pomeriggio davvero di svago e culturale insieme, con servizi e testimonianze di una certa valenza, acquisite non come un rapido susseguirsi di reportage bensì a mo' d'intrattenimento salottiero e discorsivo, non scevro da momenti di commozione. Il che denota come il clima sia "caloroso" e si abbia particolare attenzione all'aspetto umano.

Da quando mi sono indirizzato colà, inoltre, ho avuto modo di conoscere più approfonditamente il palinsesto di Tv 2000, ottenendo buone risposte anche in altri tipi di servizi, oltre, ovviamente, a quelli di carattere religioso, ricchi di ampi reportage e riprese in diretta dei principali eventi. L'ultimo (sto scrivendo a fine aprile) un bel film su don Milani, che mi ha tenuto incollato al video per ben quattro ore e dal quale ho ricavato un utilissimo aggiornamento sulle vicende di questo prete controverso e a suo tempo tanto avversato. Peccato che non tutti i quotidiani riportino i programmi aggiornati di questa



rete, ma vale la pena di attrezzarsi per riuscire ogni tanto a scrollarsi di dosso tutte quelle offerte dozzinali e stantie che giornalmente ci riversano

le reti generalizie. Per vedere alcune delle quali, peraltro, paghiamo anche il canone.

*Plinio Borghi*

## TELEFONIA

**H**o così tanto interesse per il mio cellulare che non so mai dove trovarlo e quando suona mi precipito ogni volta a destra e sinistra, da una borsa all'altra, da una tasca all'altra con le orecchie tese per capire dove l'ho imbucato. Una volta rintracciato ed estratto dalla sua bustina, se chi mi ha chiamato ha ancora pazienza, riesco persino a rispondere in tempo. Se invece si tratta di un messaggio, me la prendo comoda, tanto nove volte su dieci si tratta della TIM con le sue solite proposte, o la conferma di un pagamento bancomat.

Quanto era comodo il telefono fisso! Aveva due vantaggi: primo, sapevi sempre dove trovarlo, secondo quando eri fuori casa nessuno poteva raggiungerti, caso mai richiamavano. Una volta se avevi bisogno di telefonare a qualcuno e non avevi il suo numero di telefono, cercavi sull'elenco telefonico o te lo facevi dare dall'azienda, se avevi comunicazioni più intime usavi carta e penna. Adesso c'è poco da fare, molti, specie i giovani, hanno rinunciato al fisso e alla carta da lettere e si portano appresso il telefonino come un prolungamento indispensabile alla vita. Così succede che se non hai il numero di quella persona non sai come rintracciarla perché il suo nome non compare più. Infatti il chilometrico elenco telefonico si è ristretto della metà e fra poco non esisterà più. "Salvaguardia della privacy" mi dice qualcuno, Comunque devo ammettere che il telefono fisso ha i suoi difetti. Io certamente devo essere una persona importante se ogni due minuti qualcuno mi chiama per propormi qualche offerta interessante. Mi chiamano a tutte le ore, di solito all'ora di pranzo, oppure subito dopo pranzo quando mi appisolo in poltrona, ma anche dopo cena. Con scricchiolii o musica di sottofondo una voce mi dice: «Buongiorno signora, mi chiamo Deborah..., oppure sono Francesco.... Le parlo a nome di....». A nome di una società telefonica, di qualche azienda, o ente privato, di un istituto, mi propongono di volta in volta una cura dimagrante o un corso di inglese, o mi avvisano che potrei usufruire di una visita gratuita per l'udito....

In passato ero sempre molto gentile



con queste persone dei call centers che di solito sono giovani e con queste telefonate cercano di guadagnarsi due soldi in attesa di una sistemazione migliore. Ringraziavo, declinavo l'invito spiegando le mie ragioni, salutavo e auguravo persino buon lavoro. Adesso ne ho avuto abbastanza, tanto per non sbagliare concedo alla Deborah di turno di presentarsi, poi, sempre gentilmente ma con decisione, dico solo sei parole tutte di seguito: «No grazie non mi interessa buongiorno» e metto giù senza dare il tempo di ribattere. Perché perdere il tempo io e loro?

Oggi la telefonata è stata più subdola. La ragazza riferiva di un errore nella bolletta telefonica e chiedeva di verificare cifre, date, codici, scadenze. Passata la patata bollente a mio marito, abbiamo cominciato a trarre dagli scaffali tutti i documenti, a controllare e ricontrollare. Ma dopo una mezz'ora di paziente e accurato controllo incrociato fra i nostri documenti e le informazioni che lei aveva, seguendo le indicazioni da lei dettate, come sospettato, la tipa se ne esce con la solita proposta: cambio di contratto. No, signorina, noi per telefono non facciamo nessun contratto, vogliamo vedere nero su bianco, grazie buongiorno. Non paga della risposta negativa lei richiama e ricomincia da capo. Allora non ha capito, non

insista per favore, niente contratti per telefono. Alla terza telefonata il sant'uomo ha perso la pazienza e ha dovuto minacciarla di fare denuncia per disturbo alla privacy e per tenere impegnata, con la sua insistenza, la linea telefonica. Basta cara Deborah, a tutto c'è un limite! tu forse non te ne rendi conto, ma ci hai rovinato la giornata.

*Laura Novello*

## "CITTADINI DEL MONDO"

A CURA DI  
PADRE OLIVIERO FERRO  
MISSIONARIO SAVERIANO

### ORE 5 VIA A LAVORARE

**I**l sole si è appena alzato. Vuole cominciare una nuova giornata. Ma è disturbato da tante persone che parlano, discutono, che si accalcano vicino alle camionette alla rotonda Total della città di Bafoussam in Camerun. Sono in tanti, soprattutto delle mamme. Hanno un sacco sulle spalle e una zappa o un machete nelle mani. Stanno preparandosi per cominciare una nuova giornata di lavoro. L'autista raccoglie i soldi e piano piano tutti trovano posto nelle camionette. Quanti sono? Forse la domanda sarebbe: quanti ce ne stanno? Sicuramente le sardine stanno più comode nella loro scatola. Ma è così. L'alternativa è farsi 15 chilometri a piedi. Si trattiene il respiro e così si trova posto.

Ma poi si ricomincia a parlare. E' tutto un intrecciarsi di notizie, di novità. Tutti vogliono sapere di tutto. Intanto la camionetta si è messa in moto. Immaginatevi nelle curve come è bello farle.

Tutti da una parte e poi dall'altra. E si va verso i campi nei dintorni della città. Si deve andare a coltivare, perché bisogna pensare a nutrire la famiglia, a pagare la scuola dei bambini, a mettere da parte qualche soldo per le malattie. Insomma tante cose da fare con pochi soldi, come dappertutto. Finalmente, dopo quanti scossoni non si sa, si arriva sul posto di lavoro. Si scende e si riprende a respirare normalmente. Ognuno va verso il suo campo. Altri chilometri a piedi. Finalmente si inizia a lavorare. Chi toglie le erbacce, chi pianta la manioca, le patate, le arachidi, il riso e altri legumi. Non è facile lavorare, anche perché la terra è sempre in basso e

bisogna chinare la schiena. Qualche mamma ha portato anche il bambino piccolo che lascia all'ombra di qualche baobab. Naturalmente lui non lavora, ma si mette a piangere perché ha fame. Di tanto in tanto la mamma va a dargli il latte e poi di nuovo al lavoro. Qualcuna comincia a cantare e da un campo all'altro altre rispondono. Ogni tanto si fermano per bere qualcosa e mangiare. E così il tempo passa. Forse non hanno un momento dove pensare. Lo fanno lavorando. Si fanno tante domande e faticano a trovare delle risposte. Certo, lo sanno che Dio ci vuole bene e che ci aiuta. Ma qualche volta si chiedono perché loro devono faticare e altri no. La risposta è un po' difficile, ma con un po' di buona volontà e di amore la trovano.

Ormai è ora di ritornare a casa. Mettono nel sacco quello che hanno coltivato (del mais, fagioli, zucche....). Devono pensare a cosa faranno da mangiare la sera, quando arriveranno. Aspettano la camionetta e quando fi-

nalmente arriva, di nuovo si fa ginnastica per salire, senza dimenticarsi i sacchi pieni.

La camionetta sospira, perché, come al solito, è sovraccarica.

Se guardaste le gomme, vi chiedereste come riescono a sopportare tutto quel peso. Ma questo è uno dei tanti miracoli che succedono in Africa.

Arrivate a casa, niente riposo, ma bi-

sogno preparare la cena. Non le ho mai sentite lamentarsi. Certo sono stanche, ma non manca mai loro il sorriso sul volto. Sono bellissime, perché sono la fotografia dell'amore di Dio. Lui si che se ne intende, perché anche Lui l'ha visto nel volto di sua mamma Maria

*Padre Oliviero Ferro*

## I FIORETTI DEL TERZO MILLENNIO



### UN "INCONTRO" DOPO MEZZO SECOLO

Un paio di giorni fa mi telefonò una signora con una voce tanto aggraziata dicendomi che desiderava incontrarmi.

Purtroppo ho pure anch'io la cattiva abitudine, che spesso hanno i personaggi importanti, i quali fanno chiedere alla segretaria il motivo della visita richiesta.

Io di certo non lo faccio ritenendomi un personaggio importante, ma solamente perché quasi sempre mi si chiede un alloggio al don Vecchi, e io non avendo alcuna mansione ufficiale all'interno della Fondazione, fissare un appuntamento sarebbe un perditempo per loro e per me, dovendo indicare solamente il funzionario addetto alle accettazioni.

La signora però insistette, dicendo che si trattava di una cosa strettamente personale.

L'altro ieri ricevetti questa signora e suo marito, persone delle quali mi pareva di avere un qualche pallido e sfumato ricordo.

La mia ospite, che poi appresi che era una maestra in pensione che frequentava la chiesa di Carpenedo, nonostante abitasse a Mirano, prese l'argomento alla larga tantoché feci fatica a capire subito ove sarebbe andata a parare.

Essa proseguì, come fosse in cattedra a raccontare ai suoi alunni uno dei racconti del libro Cuore del De Amicis, mi raccontò con un abbondante dose di particolari, che essendo an-

data in Umbria, e qui si dilungò nel descrivermi la dolce magia di quella terra d'incanto, arrivò quasi per caso a Montone e girando per il piccolo borgo medievale vide sulla porta di un monastero la scritta "Siamo della suore Clarisse e saremmo felici se entraste per condividere una preghiera con noi".

Entrò nonostante la contrarietà del figliolo che temeva di arrivare tardi per il pranzo. E la maestra continuò con il suo stile da De Amicis, che entrata nel parlatorio, una suorina dalla voce delicata le diede il benvenuto chiedendole poi di dove fossero. Ella rispose: "Abitiamo nei dintorni di Mestre, e con sorpresa la monaca rispose che lei pure era di Mestre.

Le due donne aprirono un discorso facilmente immaginabile, perché anche le monache rimangono donne!"

In breve venne fuori che fui io mezzo secolo fa ad accompagnare in un monastero di Firenze, quella che un tempo era una bellissima ragazza, orfana di un padre aviatore caduto in guerra e figlia di una madre che s'è opposta con tutte le sue forze che essa entrasse in un convento di clausura.

La mia visitatrice mi disse che ha avuto l'impressione che la monaca, incontrata per caso, fosse veramente un angelo del Signore!

Di questi angeli, ormai un po' vecchioti, ne dovrei avere più di qualcuno sparso per il mondo.

Mi auguro, che quando sarà giunto il mio tempo siano loro ad accompagnarmi in Cielo!

### A MESTRE SONO DECINE E DECINE

#### I CITTADINI CHE POTREBBERO ...

E' veramente un peccato, che chi non ha parenti che non hanno bisogno o che non lo meritano, non faccia **testamento a favore della Fondazione dei centri don Vecchi** per lasciare i propri beni ai fratelli in difficoltà.

Qual'è la tua situazione?

Se tu non puoi, consiglialo almeno a qualcuno che conosci e che potrebbe fare questa scelta intelligente e meritoria!

### I GRANDI BENEFATTORI DEL DON VECCHI 6

Ci pare doveroso informare la città su chi ha finanziato il don Vecchi 6, la nuova struttura per rispondere alle criticità abitative.

Eccovi i nomi di questi benemeriti:

- **Giustina e Rosanna Saccardo**
- **Luciano Andreolli**
- **Anna Maria Malvestio**
- **Iaia e Vittorio Coin**
- **Anita Bergamo**

- **i volontari dei centri don Vecchi**  
- le associazioni di volontariato: "**Vestire gli ignudi**" - "**Carpenedo solidale**" - "**La buona terra**" - "**Lo spaccio solidale**" e **moltissimi cittadini** di Mestre e dell'hinterland

## IL PAPA DA VANGELO

Confesso che sono oltremodo felice che il buon Dio mi abbia fatto giungere fino a novant'anni, se non fosse altro perché ho potuto vedere la Chiesa di Papa Francesco. Quando penso alla chiesa di questo nostro tempo mi viene sempre in mente il pollone fresco e promettente ch'è sbocciato da un po' d'anni dall'albero dall'apparenza vecchio ed assai compromesso, rappresentato dall'apparato vaticano ormai stantio e fuori tempo!

Per decine d'anni mi sono sentito tanto solo e tanto in disagio all'interno di un chiesa sfarzosa nei riti, vestita di passato e incapace di dialogare col nostro tempo.

Nei momenti di maggior crisi mi rifugiavo nei testimoni del nostro tempo soli, amareggiati, spesso mal sopportati e perfino zittiti da una mentalità e da una gerarchia paga delle sua astrusa teologia e dei suoi riti barocchi. Per grazia di Dio il Signore ha mandato un "prete", colto "quasi alla fine del mondo" e l'ha portato in quella "città del Vaticano" che lo stesso buon Dio aveva mandato più di un secolo fa i garibaldini a porta Pia per iniziare la grande impresa di liberazione e di vita nuova.

Nella chiesa, che per una vita intera ho sognato in solitudine sentendomi quasi costretto dalla mia coscienza a camminare sempre sul ciglio, cosciente del pericolo di rompere il legame vitale con "Santa Madre Chiesa", è scoppiata finalmente, come per incanto, la primavera, e che bella primavera, la più bella primavera della mia vita di cristiano!

Quanta ebbrezza e quanto orgoglio sto provando ogni giorno vedendo il Papa con la borsa nera in mano, il Papa con paramenti sacri più poveri di quelli della nostra parrocchia, il Papa che vive a Santa Marta, il Papa con in mano il vassoio del server service, il Papa che si confessa e confessa in piazza San Pietro, il Papa incurante delle scelte e dell'egoismo dei governi di quasi tutta l'Europa che va dai profughi di Pantelleria, dell'isoletta greca, per offrir loro solidarietà, il Papa che abbraccia il patriarca di tutte le russie, il Papa che telefona alla Bonino, a Pannella e si fa intervistare da Scalfari, il Papa che, contro tutti, apre le porte ai divorziati, il Papa ... Per me oggi sono perfino insufficienti le parole del vecchio Simeone "ora puoi lasciarmi andare in pace, Signore, perché i miei occhi han visto la salvezza della mia Chiesa!"

*don Armando Trevisiol*

## COLLABORAZIONE PASTORALE

### SPIGOLANDO NEI BOLLETTINI PARROCCHIALI E NEI PERIODICI DI ISPIRAZIONE CRISTIANA DI MESTRE E DELL'HINTERLAND

Questa rubrica intende proporre all'attenzione dei lettori: proposte, esperienze e riflessioni, che emergono da suddetti periodici. La pubblicazione non vuole significare avallo o rifiuto, ma solamente possibilità di confronto ed offerta di un contributo di pensiero e di esperienze.

### "S. NICOLÒ"

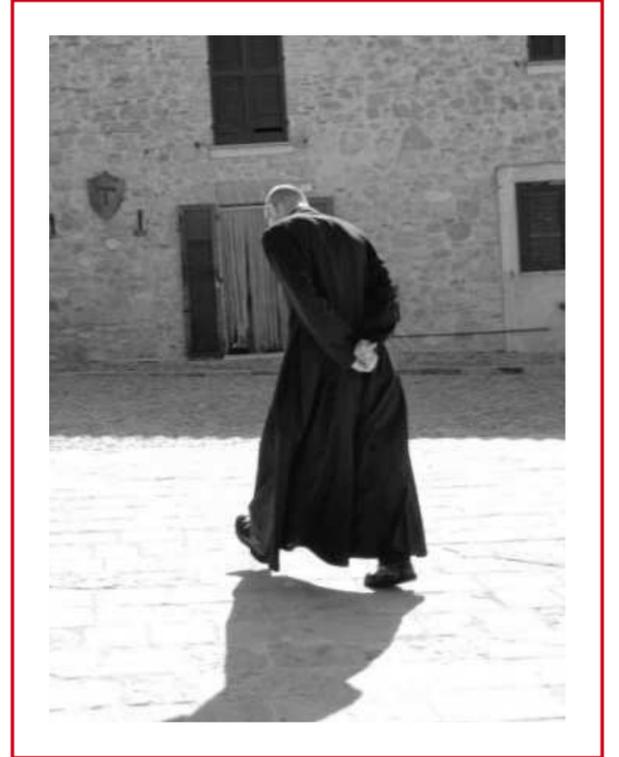
PERIODICO DELLA PARROCCHIA OMONIMA DI MIRA

### LA COLLETTA

Alla domenica, commuove vedere i piccoli che, nel momento della colletta, stanno impazienti, con la loro monetina in mano, pronti a donarla per i bisogni della comunità. E' un atteggiamento che dura poco, non appena crescono e possono disporre della loro "paghietta", si guardano bene dal compiere questo gesto di partecipazione alla vita della loro comunità. E' raro vederlo tra gli adolescenti e i giovani, e questo dispiace perché viene a mancare una consapevolezza essenziale, che cioè la comunità vive del piccolo contributo di ciascuno. Se la chiesa è pulita, illuminata, riscaldata, tutto ciò è possibile grazie a quella "monetina" donata con generosità. Il gesto si colloca anche accanto all'offerta del pane e del vino per la celebrazione, nel momento dell'offertorio, quando ognuno è chiamato a donare la sua parte, anche piccola, perché la comunità cristiana possa provvedere anche ai tanti poveri che bussano alla sua porta.

### LE MANI

Papa Francesco parla con la sua bocca e ancor di più con le sue mani. Lo abbiamo visto, ancora una volta, nell'incontro con i profughi nell'isola di Lesbos, con quel gesto di farsi "vicino" a tanta sofferenza, che ha sorpreso tutti. Le sue parole sono state brevi, anche per la difficoltà della lingua, ma le sue mani hanno preso a lungo tutte le mani che gli venivano messe davanti. Hanno consolato il pianto,



hanno espresso vicinanza e amicizia, hanno accarezzato i bambini, si sono posate con delicatezza sulla testa di chi aveva bisogno di sentire un gesto di calore, dopo tante amarezze dovute al respingimento dei loro sogni e delle loro speranze. Guardando le mani di Papa Francesco è come rivedere le mani di Gesù, come ce le racconta il Vangelo, e nel cuore nasce un senso di dolcezza che spinge quasi alla commozione. Quante cose belle si possono dire con le mani quando manifestano i sentimenti del cuore!

*don Gino Cicutto*

### "PROPOSTA"

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI CHIRIGNAGO

### LE TRE SERE SULLA SOFFERENZA

Carissimi DON Roberto, Don Andrea, Katia, Silvia, come fare a non spendere un po' di tempo nonostante l'ora per scrivere due parole sulla bellissima esperienza fatta durante le tre sere. Come scritto altre volte è molto difficile spiegare ciò che si prova, e quanto il nostro cuore viene arricchito da queste esperienze, però posso garantire che si torna a casa diversi. Sto imparando un po' alla volta che tutto il tempo che dedichiamo a Nostro Signore tramite queste iniziative proposte dai nostri sacerdoti, oppure tramite le nostre preghiere, non è tempo perso perché sembra che non ci sia nessuno che ci ascolta o ci guarda. Gesù ci ascolta e ci osserva in silenzio, un silenzio che non riusciamo a capire che però è pieno di amore,

un amore che ci riempie il cuore per darci la forza di crescere e affrontare la vita nel migliore dei modi.

Il tema di quest'anno per le tre sere è stato la SOFFERENZA. Ogni giorno tutti indistintamente, siamo sfiorati dalla sofferenza, (un'incomprensione, una malattia, un litigio e altro ancora); ogni azione di questo genere che stravolge un pochino la nostra esistenza, ci porta una piccola dose di sofferenza. Non partiamo poi di tutte quelle persone che sono inferme o perdono un loro caro, famiglie che hanno perso il lavoro.

In questi casi, la sofferenza è molto maggiore. Allora, chi possiamo prendere come esempio per cercare di non scoraggiarci e arrenderci; a chi possiamo chiedere aiuto, a quale mano aggrapparsi per restare a galla se non quella di Gesù e sua e nostra mamma Maria? E' difficile restare in piedi sulla strada della fede senza perdersi o arrendersi al primo ostacolo. Possiamo solo sperare e pregare perché ciò non avvenga o maturi quella forza per andare avanti. Volevo ringraziare tantissimo Don Roberto, Don Andrea, Katia, Silvia, Don Giorgio (parroco di S. Sofia a Padova) per la sua testimonianza e, tutte le persone che anche in minima parte hanno speso un solo secondo per far sì che queste tre sere si svolgessero nel migliore dei modi, per tutto quello che ci hanno trasmesso, per i bellissimi momenti condivisi con i miei coetanei cercando di farci diventare sempre di più cristiani pieni di fede. Sono orgogliosa di far parte di una comunità così preziosa e speciale. Grazie a tutti.

*Maria Carmela*

## “LETTERA APERTA”

PERIODICO DELLA PARROCCHIA DI S.S. GERVASIO E PROTASIO DI CARPENEDO

### DOPOSCUOLA PARROCCHIALE PER RAGAZZI STRANIERI

Giovedì 7 aprile alle 17,30 al piano terra del Lux ci siamo incontrati noi tutti volontari impegnati nell'attività di sostegno linguistico (impropriamente definita da tutti “doposcuola”), che la nostra parrocchia offre ad alunni di elementari e medie prevalentemente stranieri, ma anche italiani con qualche difficoltà. L'obiettivo è l'insegnamento e/o il potenziamento della lingua italiana nelle sue quattro abilità di base

leggere-scrivere-ascoltare-parlare. Scopo del nostro incontro una verifica dell'impegno finora profuso, con attenzione anche ad eventuali criticità, e spunti di programmazione per l'attività del prossimo anno scolastico. Quest'anno il servizio si è articolato in due fasi: una prima dal 4/11/15 a Natale; una seconda, ancora in corso, che dall'1/2/16 arriverà al 20/5. Ecco qualche cifra: attualmente partecipano a questa esperienza 32 volontari come insegnanti, 2-3 persone per la segreteria, 44 utenti, di cui 24 alunni delle elementari e 20 delle medie inferiori. Vanno aggiunte 4 mamme straniere che seguono le lezioni insieme alle loro bambine o vengono seguite da sole. Mediamente ogni settimana vengono erogate 75-80 ore di lezione, tenuto conto che si privilegia il più possibile il rapporto 1 a 1 tra docente e discente. I volontari hanno espresso con le parole (e dimostrato nei fatti, giorno dopo giorno) la loro attenzione e vicinanza ai bambini e alle loro necessità, con pazienza e dedizione, con entusiasmo ed affetto. Hanno anche sperimentato come il rapporto con i bambini e la conoscenza con i loro genitori siano uno strumento vivo e forte sulla via di una integrazione possibile. E la conoscenza della nostra lingua si evidenzia sempre più come strumento ovviamente prioritario ed indispensabile. Nella speranza che l'iniziativa, con la collaborazione di tutti e la grazia del Padre, possa continuare fattivamente anche in futuro, desidero ringraziare anche a nome di don Gianni quanti hanno collaborato assiduamente e coi cuore.

*Marina Bello Ticozzi*

## “COMUNITA' E SERVIZIO”

PERIODICO DELLA PARROCCHIA S. GIUSEPPE DI VIALE S. MARCO

### FESTEGGIARE IL VILLAGGIO

Contagiare, rispettare, ascoltare, educare verbi insignificanti per molti. Verbi che abbiamo metabolizzato dai nostri genitori.

Vediamo che il rispetto del bene comune tende a mancare, però proteggendo risanando e abbellendo qualcosa che è di tutti si sviluppano e si costruiscono legami in un tessuto sociale locale.

Una comunità può cambiare.

E' come abitare in una casa comune, il tuo territorio la tua casa.

Uniamoci nell'esempio perché nel mezzo, tra una partenza e un tra-

guardo c'è un altro verbo, costruire. Festeggiamo cercando di dare una testimonianza con l'impegno di risolvere i problemi della comunità, ci impegniamo come famiglia a vedere al di là delle nostre mura di casa.

Un'aiuola fiorita, un parco decoroso, una panchina accogliente, fognature adeguate, marciapiedi ben asfaltati, illuminazione a norma.

C'è soddisfazione poi per tutti quando l'ambiente che ci circonda è migliore!

Esempi qui ne abbiamo, un'area giochi fortemente voluta ora sempre piena di bambini, fognature e bonifiche che stanno arrivando, luci sulle strisce pedonali, battaglie civiche intraprese con il Comitato arrivate ad un risultato grazie alla perseveranza. Non vergogniamoci di tirar su una carta o di redarguire chi abbandona rifiuti, anche questo è costruire.

Avevamo anche un cinema, un campo da calcio punti di riferimento fondamentali per gli abitanti del villaggio. Ah dimenticavo un centro civico che potrebbe migliorare e un consultorio chiuso da due anni, case abbandonate.

Per costruire basta la volontà, il credere non facendo gli ignavi.

Gli Ignavi, i primi peccatori che si incontrano nella Divina Commedia. Questi sono descritti in maniera particolarmente spregevole, poiché in vita NON AGIRONO MAI, né nel bene né nei male. Non osarono mai avere un'idea propria, e si ADEGUARONO sempre.

Festeggiamo sì, ma costruiamo con l'esempio concreto abbiamo un Villaggio bellissimo.

Tutti noi siamo Il Villaggio.

*Alberto Alberti*

## REQUISITI PER ESSERE SCELTI

Accogliendo al don Vecchi anziani, c'è un turn over abbastanza frequente, perciò è **sempre possibile fare domanda.**

REQUISITI PER ESSERE ACCOLTI:

avere dai 70 agli 85 anni;

essere di modestissime condizioni economiche;

essere consapevoli di entrare in una comunità di cristiani che vogliono vivere come tali;

essere disponibili a collaborare;

volersi inserire nella comunità e non considerare il centro come una agenzia immobiliare che offre alloggi a poco prezzo, ne considerare il centro come un “pied à terre”!

## SOTTOSCRIZIONE CITTADINA

A FAVORE DEL DON VECCHI 6 LA NUOVA STRUTTURA  
PER RISPONDERE ALLE CRITICITÀ ABITATIVE

I signori Patrizia e Paolo Cherubini hanno sottoscritto un'azione, pari a €50, al fine di onorare la memoria del padre Mario.

Un familiare dei defunti Annamaria, Stefano e Sandro ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in loro memoria.

I tre figli della defunta Nelda Speciale hanno sottoscritto due azioni, pari a € 100, in ricordo della loro cara madre.

La signora Valeria Semenzato, residente al Don Vecchi, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per festeggiare il compleanno di don Armando.

I signori Patrizia e Gilberto Mason hanno inteso festeggiare la Pasqua sottoscrivendo un'azione, pari a € 50.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di don Carlo, di Fedele e dei defunti delle famiglie Sandre e Carraro.

La signora Maria Antonietta Battistella ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti della sua famiglia.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti della famiglia Patrian.

Sono stati sottoscritti quattro quinti di azione, pari a € 40, in memoria dei defunti Renato e Maria.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di Bianca.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di Ernesto Grigoletto.

La signora Elisabetta De Bei ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Mariuccia Buggio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per festeggiare la Pasqua del Signore.

Suor Angela Salviato ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria di Giuseppe, Giuseppina, Edoarda e tutti i defunti della sua famiglia.

Il signor Fenzo ha sottoscritto mezza azione abbondante, pari a € 30, in memoria dei suoi cari defunti: Gina, Ro-

**PREGHIERA**  
*seme di*  
**SPERANZA**



DONAMI  
SUL MIO CAMMINO  
DEL TUO IMMENSO  
OCEANO UNA GOCCIA  
SOLTANTO.  
ED IO  
NON AVRÒ PIÙ SETE.

mano e Anacleto.

Le figlie della defunta Emilia Pellegrini hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria della loro madre.

I coniugi Mariuccia e Adriano Pinelli, avendo ricevuto un dono, hanno sottoscritto, con questa somma, due azioni, pari a € 100.

Il signor Giuliano Marramano ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Luciana Paulon ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, per onorare la memoria del marito Mario.

È stata sottoscritta mezza azione abbondante, pari a € 30, in ricordo dei defunti: Annamaria, Antonio e Leda.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo di Bruna e Vittoria.

Le sorelle Nunzia e Chiara Pistolato hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della loro madre Esterina.

Il signor Luciano Renon ha sottoscritto quaranta azioni, pari a € 2000, per onorare la memoria della sua carissima moglie Eleonora Donà, morta sette mesi fa.

Le due figlie dell'ultra centenaria Maria (chiamata Gianna) Gardenal, che è

stata residente al Don Vecchi per ben 22 anni, hanno sottoscritto tre azioni, pari a € 150, per onorare la memoria della loro cara madre.

Il signor Gianni Paris ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

Il dottor Giancarlo Florio ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in ricordo della sua amata sposa dottoressa Chiara.

È stata sottoscritta quasi mezza azione, pari a € 20, in memoria dei defunti: Valerio, Bruno e Luigino.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in memoria dei defunti; Giuseppina e Mario.

È stata sottoscritta un'azione, pari a € 50, in ricordo di Franco e dei defunti della famiglia Cosattini.

La figlia della defunta Giovanna Lugato ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per onorare la memoria di sua madre.

La signora Michela Rossetti ha sottoscritto dieci azioni, pari a € 500.

La signora Chiara Randazzo ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

Le due figlie della defunta Olga Bassani hanno sottoscritto un'azione, pari a € 50, al fine di onorare la memoria della loro cara madre morta a 102 anni.

Il figlio del defunto Sinesio ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20, in ricordo di suo padre.

La signora Maria Abissini ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

La signora Silvana ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Luciana Dariol ha sottoscritto quasi mezza azione, pari a € 20.

La signora Elena Toninato, in occasione del primo anniversario della morte di suo marito Giovanni Re, ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, in suo ricordo.

La famiglia del defunto Luigino Feronato ha sottoscritto due azioni, pari a € 100, per onorare la memoria del loro caro congiunto.

La figlia della defunta Annamaria ha sottoscritto un'azione, pari a € 50.

La signora Cleofe Sanzovo ha sottoscritto un'azione, pari a € 50, per festeggiare la Pasqua.

## LA FAVOLA DELLA SETTIMANA

## BUON COMPLEANNO

**B**uon Compleanno Giovanna, amica cara.

Ti sembrerà forse strano che quest'anno io affidi alla posta i miei auguri più sinceri invece di telefonarti come di consueto ma ho pensato che una telefonata non mi avrebbe permesso di ricordare con te i momenti felici e quelli un po' meno allegri passati insieme.

Ci conosciamo fin dall'asilo.

Ricordi il primo giorno?

Eravamo due fontanelle, non volevamo lasciare andare la mano delle nostre madri, eravamo convinte che non sarebbero più ritornate ma poi, dopo neppure mezz'ora eravamo già occupate a impiastriare con i colori i nostri candidi grembiolini, il mio era pennellato di azzurro e di viola mentre il tuo era uno splendido arcobaleno.

Quante risate e quanta serietà nei nostri giochi, nelle nostre fantasie, un giorno ci scagliavamo all'arrembaggio delle navi nemiche come crudeli pirati mentre il giorno seguente eravamo incoronate regine o meglio, tu recitavi sempre la parte della regina mentre io ero una timida principessa.

Timida lo ero veramente mentre tu, solare, allegra e chiacchierona, conquistavi facilmente l'attenzione delle nostre compagne.

Lasciato l'asilo abbiamo proseguito il cammino insieme, guai a chi tentava di dividerci, diventavamo aggressive e così tutti preferivano lasciarci stare.

Tu, nonostante la tua intelligenza, anziché applicarti negli studi, preferivi copiare i miei compiti perché studiare stanca, ripetevi spesso e quella fatica preferivi lasciarla a me, così, mentre tu ti divertivi io dovevo svolgere i compiti per tutte e due ma non mi importava, mi bastava essere tua amica.

Terminate le scuole siamo riuscite a trovare lavoro nella stessa azienda, così le nostre strade non si sono separate neppure allora.

Eri una bella ragazza, sempre briosa, vivace e per questo avevi molti ammiratori che ti invitavano a gite, feste, cene, mai una volta mi hai lasciato da parte, mai una volta ti sei dimenticata di me e così anch'io avevo la possibilità di divertirmi, di uscire, di farmi amici anche se quelli, in definitiva, erano tuoi amici e non miei ma andava bene lo stesso pur di non rimanere sola, pur di non essere lasciata in disparte.



Ricordi la collera che hai provato quando il tuo primo fidanzatino ti lasciò, quando accadde io rimasi accanto a te per una notte intera per consolarti, alla fine tu ti addormentasti comodamente sdraiata sul tuo letto mentre io rimasi sveglia tutta la notte seduta su una scomoda poltrona ma questa è l'amicizia, ero certa che anche tu lo avresti fatto per me.

Sono stata la damigella alle tue nozze, al primo, al secondo e anche al terzo matrimonio, quando mi sposai io tu non c'eri, avevi prenotato una crociera e non potevi disdire quel viaggio che era il tuo sogno e io lo capii perché per me l'amicizia è soprattutto libertà, ero sicura che non ti saresti adombrata se fosse accaduto a te e questo perché eravamo amiche, amiche da sempre.

Assalita dalle doglie ti chiamai, ero sola a casa, mio marito era partito per un viaggio di lavoro, era il mio primo figlio e non sapevo cosa fare, tu arrivasti in un baleno, chiamasti l'ambulanza, parlasti con i medici, rimanesti al mio fianco durante tutto il travaglio ma ti rifiutasti di prendere in braccio il piccolo perché ti sembrava un mostriciattolo, ti disgustava.

"Assomiglia a te" mormorasti ridendo ma io non mi sentii offesa perché quello era il tuo modo di esprimerti, amavi scherzare su tutto.

Gli anni passarono e mentre io invecchiavo tu rimanevi sempre splendida forse per merito delle frequenti operazioni di chirurgia estetica o forse per quel carattere allegro e un po' menefreghista.

Una mattina incontrai una signora che avevo visto una sola volta ad una delle tue feste, ci sedemmo a bere un caffè e lei, in tono pettegolo mi chiese se avevo saputo che Giovanna si era trovata un nuovo fidanzato e senza aspettare la risposta mi raccontò tutto.

"Sai è il marito di una delle sue amiche, quella che chiama pecora perché si inchina sempre ai suoi desideri, la

porta alle sue feste per poter parlare alle sue spalle e far ridere i suoi amici, è una vecchietta, non bella e un po' stupida, si chiama, aspetta, sì, si chiama Cristina. La conosci?"

Io mi sentii gelare, il cuore smise di battere, il sudore imperlò la mia fronte, pensai di svenire ma risposi ugualmente mentre mi alzavo per andarmene: "La conosco molto bene, sono io".

Lasciai quella donna con la bocca aperta, spero che qualche calabrone le sia entrato diritto in gola. Tornai a casa e aspettai senza neppure togliermi il cappotto, le scarpe e il berretto il ritorno di mio marito e gli chiesti spiegazioni.

Rispose semplicemente: "Te lo avrei detto domani sera, ho intenzione di chiedere la separazione, vado a vivere con Giovanna".

Non ebbi nessuna reazione, dopo vent'anni di matrimonio e due figli venivo abbandonata e non per una qualsiasi ma per la mia migliore amica, che amica non lo era mai stata. Capirai ora perché non me la sento di telefonarti.

Sai quello che più mi fa male? Il tuo tradimento, la tua perfidia, in tutti questi anni ti avevo creduto un'amica e invece ero il tuo zimbello ma non importa, io continuerò a credere nell'amicizia, non nella tua ovviamente ma nell'amicizia sì, sono certa che nel mondo esista qualcuno che possa volermi come amica, che possa nutrire per me un vero affetto, che mi accetti per quello che sono senza deridermi, senza offendermi.

Ti sembrerà strano Giovanna ma io continuo a credere, nonostante tutto, nel miracolo chiamato amicizia e pur avendo provato sulla mia pelle quanto possa essere facile rimanere feriti non voglio perdere questa speranza perché credo che sia la base della vita.

Ti auguro ancora un Buon Compleanno e una felice convivenza con mio marito che ti assicuro essere molto dolce e affettuoso ... affettuoso con molte donne però, mettiti il cuore in pace, tra qualche mese scoprirai di non essere la sola nella sua vita e allora ti verrà voglia di urlare il tuo dolore, desiderai avere una spalla su cui piangere, te lo dico con tutta sincerità, quella non sarà la mia spalla, dovrai cercartene un'altra, il problema è che ora sono molti quelli che conoscono la tua vera natura e non so, non credo, anzi ne sono sicura, dubito che tu riuscirai mai a trovarla.

Ti auguro comunque tanta, tanta felicità, quella che ti meriti ma non una briciola in più.

Con affetto non più sincero, la tua non più amica Cristina.

*Mariuccia Pinelli*